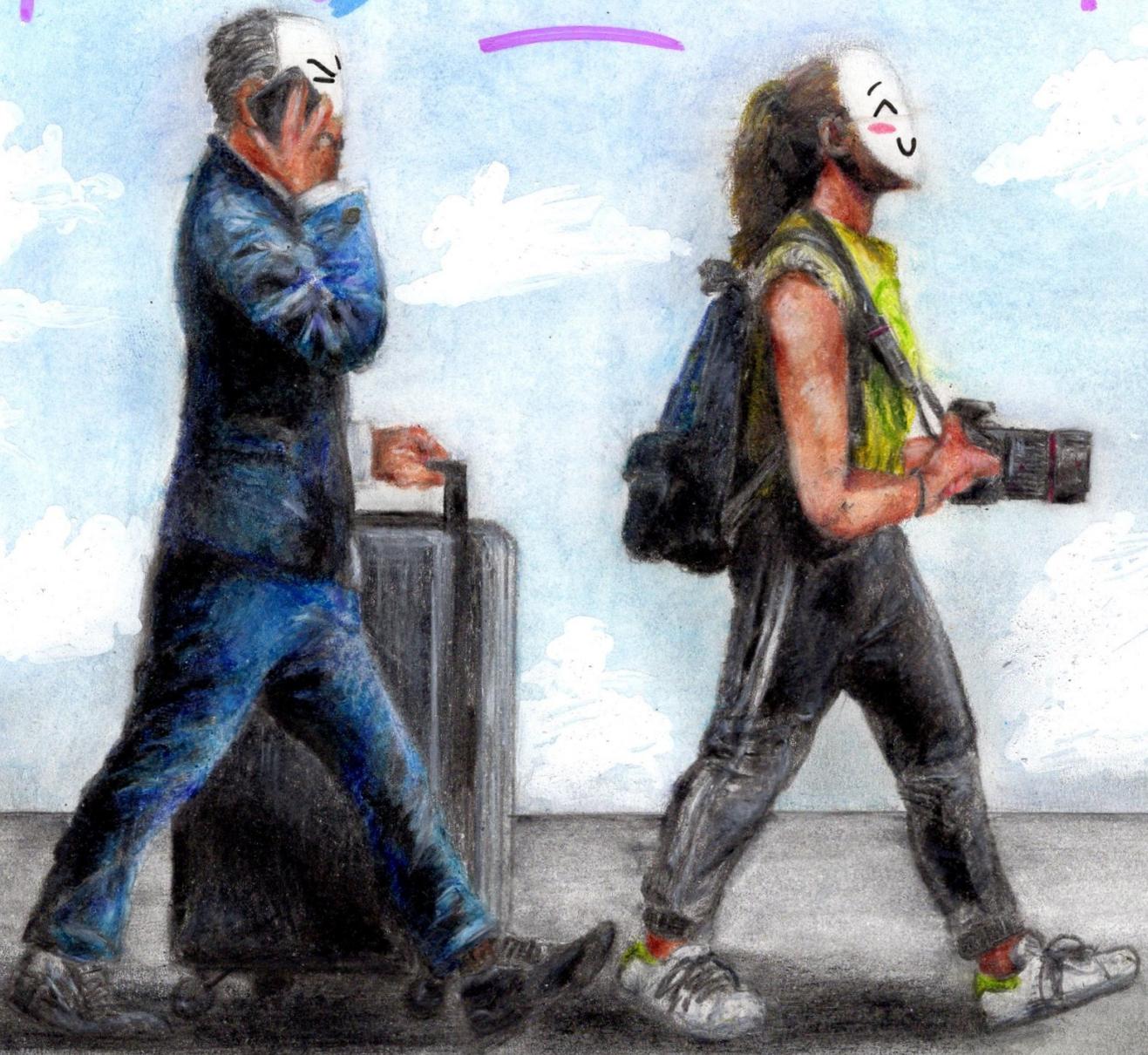
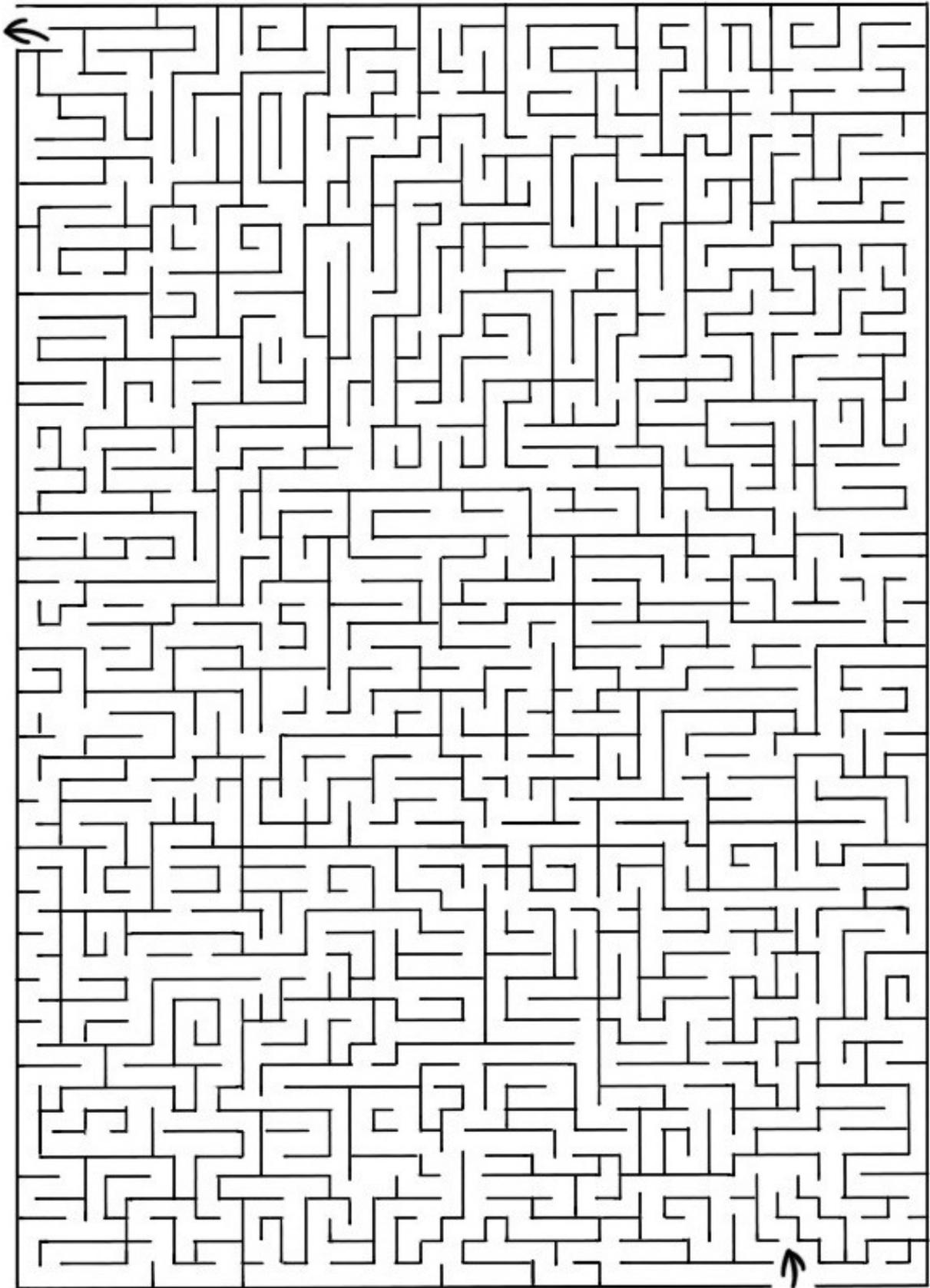


THE MASK



ANNO VII: NUMERO XXVIII

A FULL MASCHERONI PRODUKTION



Buongiorno a tutti! Benvenuti su questa nuova pagina che ogni mese vi proporrà un nostro, come ci piace chiamarlo, “sfogo artistico”, che vi farà scervellare in cerca della soluzione.

- Anita Vescovi e Elisa Poma

Editoriale

PRONTI AL DECOLLO

Zaino in spalla, valigia trascinata a stento e passaporto in mano: il viaggiatore si riconosce facilmente. Puoi scorgerlo tra la folla, il suo sguardo lievemente disorientato, ma sempre pronto a cogliere le meraviglie che il mondo offre. La voglia di visitare città nuove e di approcciarsi a culture diverse fa di lui un uomo ricco, ma in questo caso i soldi e il commercio proprio non contano, perché la sua è una ricchezza interiore.

Anche noi studenti possiamo essere considerati un po' viaggiatori. A vacanze estive ormai concluse abbiamo fatto i conti con un bagaglio colmo di libri anziché di vestiti e ci siamo imbarcati in questo nuovo anno scolastico con la voglia e la speranza di imparare a conoscere meglio il mondo. Matematica, fisica, scienze, italiano: queste sono le nostre città.

L'aereo è decollato e non posso fare a meno di augurare buon viaggio a chi ha guardato fuori dall'oblò per la prima volta e a chi, invece, il passaporto l'ha già mostrato in numerose occasioni. Spero che i ragazzi di quinta siano riusciti a farsi conquistare dal panorama offerto e che, una volta raggiunta la meta, possano conservare fotografie a colori del percorso intrapreso.

Ai ragazzi di prima auguro di collezionare il maggior numero di esperienze possibile e di trovare la loro destinazione, quella con la D maiuscola.

Quest'anno le novità saranno molte e questo è anche merito di chi ha accettato il nostro invito unendosi alla redazione di *The Mask*: il vostro entusiasmo e le vostre idee ci hanno contagiati.

Tanto entusiasmo si è visto anche durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2018/2019 tenuta nell'Auditorium della nostra scuola. In questa speciale occasione sono stati valorizzati gli studenti che si sono distinti in ambito sportivo, culturale o umanitario, a dimostrazione del fatto che l'ordinaria attività scolastica è stata da loro integrata con numerose iniziative.

Da nuova direttrice di *The Mask* spero di essere all'altezza del compito affidatomi e colgo l'occasione per ringraziare Silvia e Anna che hanno confidato in me concedendomi questa opportunità.

Un giornalino non è fatto soltanto di redattori, ma è un insieme più ampio che coinvolge anche voi lettori: è per questo motivo che vi esorto a seguirci numero dopo numero e, perché no, anche sui social, in particolare vi ricordo la pagina Instagram ([themaskmagazine](#)) e Facebook ([The Mask Magazine](#)).

Il viaggio può avere inizio!

- *Martina Baldoni*

Profinterviste

INTERVISTA AL PROF. PANSERI

Così come l'anno scorso, la rubrica che si occupa di intervistare i professori non vi abbandona: per iniziare abbiamo intervistato il professor Battista Panseri, docente di religione e uno dei responsabili dell'interscambio.

- ***Cosa l'ha spinto a diventare professore?***

Per me è stata una vocazione, una chiamata ad essere felice attraverso ciò che all'epoca mi stimolava maggiormente per la sua bellezza: il rapporto educativo con i giovani e la cultura religiosa. La cosa straordinaria è che queste due passioni sono vivissime ancora oggi!

- ***Tre pregi e tre difetti del suo lavoro***

Pregi: aggiornamento continuo nel campo della religione e dell'etica; vedere gli studenti crescere nella capacità riflessiva e nel diventare uomini e donne; la ciclicità del lavoro scolastico,

perenne ritorno eppure mai uguale a se stesso: gli studenti cambiano, io cambio, i contenuti si possono raffinare.

Difetti: avere solo 1 ora alla settimana; facoltatività della materia; non poter seguire la classe all'esame di stato.

- ***La cosa più strana che le è mai capitata in classe?***

I miei studenti sanno che il massimo legale della valutazione in Religione è OTTIMO. Io però aggiungo altri termini: a chi presenta una verifica "perfetta" do INTERNAZIONALE (per chi non capisce, legga l'ultima risposta dell'intervista). Lo studente che per primo ebbe questa valutazione, nonostante gli applausi dei compagni, si rifiutò di riceverla. Attonito gli chiesi spiegazione: ohibò, era juventino!

Ipse Dixit:

Signorelli: "Se queste cifre non hanno l'unità di misura sono..."

Studente: "Pereeeee!!!"

- ***Ha mai dato una nota?***
Sì, quattro o cinque in trent'anni di insegnamento. Crescendo in saggezza però ho capito che è meglio risolvere il problema a livello "corporale".

- ***In che cosa consiste esattamente l'interscambio culturale?***
È un'attività in cui uno studente si rende disponibile ad ospitare per una settimana, nella propria famiglia, uno studente straniero coetaneo o di un anno più giovane durante l'anno di terza o di quarta e l'anno scolastico successivo (quarta o quinta) lo stesso studente viene ospitato dalla famiglia partner straniera, sempre per una settimana. Quest'anno la settimana di ospitalità si svolgerà dal 6 al 13 aprile 2019: il Mascheroni sarà teatro di attività che coinvolgeranno contemporaneamente sette classi nostre e altre sette di Paesi stranieri, quindi una bellissima festa multiculturale!

- ***Tre vantaggi del partecipare all'interscambio***
Apertura mentale, conoscere dal di dentro una cultura e uno stile di vita diverso non da esterni come un qualsiasi turista, mettersi in gioco con l'inglese, responsa-

bilità verso il partner, conoscersi meglio nel confronto con l'altro, unione di classe. . . va beh dai, sono sei

- ***Cosa pensa dell'Inter?***
Io credo nella scienza e credo in Dio. La scienza mi dice inequivocabilmente che l'Inter è la squadra di Dio (il Dio di Gesù Cristo). Quindi io mi arrendo di fronte all'evidenza! E Dio mi ha chiamato (ecco la vocazione di cui sopra) a diffondere questa verità battezzando (il mio nome non è a caso) e convertendo: i miei studenti hanno cinque anni per farlo!
P.S. Se qualcuno volesse ascoltare le dimostrazioni della divinità dell'Inter, mi raggiunga nel mio ufficio, il bar, e mi paghi un caffè

- *Elisa Poma*

Il caso di Luigi Zanoletti

LA GOCCIA CHE HA FATTO TRABOCCARE

IL VASO

Sono le 13:00 di lunedì 24 settembre e, come capita tutti i giorni, la stazione di Gazzaniga (BG) è sovraffollata dagli studenti che sono appena usciti da scuola e che stanno aspettando il pullman che li porti a casa. Sono in arrivo alla pensilina vari autobus. Tra questi c'è quello diretto ad Ardesio. Presso quest'ultima si stanno dirigendo anche tre ragazzi: Luigi Zanoletti, Paolo Marzupio e Simone Bigoni, rispettivamente di 14, 16 e 15 anni. Stanno camminando sul percorso designato ai pedoni e hanno quasi raggiunto le porte dell'autobus. Ora sono le 13:05. Si sente un forte botto e gli studenti assistono ad un orribile tragedia:

un pullman autosnodato si è schiantato contro l'autobus

diretto ad Ardesio, proprio sulle porte d'accesso di quest'ultimo, dove si trovavano quei tre ragazzi. Tra sangue, urla e crisi di panico sopraggiungono la polizia e i soccorsi. Tutti i ragazzi sono portati d'urgenza all'ospedale e riportano gravi ferite da schiacciamento. Zanoletti viene sottoposto ad un intervento

molto delicato, purtroppo non ce la fa. Marzupio ha subito un grave trauma alle gambe, rischia l'amputazione, e viene portato al San Gerardo di Monza. Bigoni è in condizioni meno gravi e viene portato all'ospedale di Alzano Lombardo. La polizia inizia subito ad indagare e a raccogliere le prove necessarie, tra cui i video delle telecamere dell'impianto di sorveglianza della Sab ed anche i due veicoli. Viene subito aperta un'inchiesta e a fornire ulteriori informazioni è il sindaco Merelli: "Lo scontro sembra sia successo perché il pullman snodato non avrebbe frenato ed è piombato proprio sulla fiancata dove erano saliti i ragazzi. Da capire anche perché gli studenti fossero in quell'area che è privata, quando sarebbero dovuti salire dopo, dove ci sono le pensiline. E' stato un botto tremendo, siamo tutti scossi" - citazione di blitz quotidiano. Dopo varie minacce ricevute a causa di questa sua affermazione chiarisce dicendo che la colpa non è dei ragazzi, ma di chi ha permesso loro di stare lì. Queste sono sue parole: "Gli studenti sono vittime innocenti e sono sconvolto, chi ha permesso che andassero lì né dovrà rispondere" - citazione di Araberara.

Iipse Dixit:

Curto: "Hanno ridotto la scala... hanno scalato la scala"

Si tratta di un'indagine per omicidio stradale e lesioni colpose. Dai video di sorveglianza raccolti si nota una certa fretta nell'autista dell'autosnodato. Egli sarebbe dovuto partire alle 13:10 e dal luogo dell'incidente, avvenuto alle 13:05, alle pensiline sono poche decine di metri: questione di secondi, al massimo di un minuto visto la folla di studenti, e l'autobus condotto dal 58enne avrebbe raggiunto il punto di partenza. Nonostante questo, l'autista monta velocemente a bordo e sembra accelerare sempre di più, senza frenare minimamente. «È un dettaglio non secondario dell'indagine. Perché esclude la fretta dovuta al ritardo, anche se consegna agli inquirenti un ulteriore quesito: perché allora A. G. correva? Che è accaduto? Una distrazione? Una manovra azzardata dovuta alla stizza di dover manovrare ogni volta tra una folla di ragazzi non sempre disciplinati (anche se i tre risultano aver camminato sul percorso apposito, senza essere distratti dal cellulare)? La reazione di chi si sente contrariato per il fatto di non avere con sé uno strumento adatto a sollevare la sbarra e di essere stato costretto a cercare chi l'aprìsse? Un guasto meccanico? Un errore tecnico, tipo aver pigiato il pedale dell'acceleratore anziché quello del freno? Saranno le indagini a stabilirlo e forse lo stesso 58enne, difeso dall'avvocato Paolo Corallo, a spiegarlo nell'interrogatorio in programma il 5 ottobre in Procura» - citazione dall'Eco di Bergamo.

Sono indagati ufficialmente i due autisti, A.G. di 58 anni e P.B. di 52 anni, entrambi di Nembro, il presidente del Consiglio di amministrazione di Sab e la stessa Sab, finita nell'inchiesta come

persona giuridica.

Con lo scopo di evitare un'altra tragedia simile è nato il CoorCoGe (Coordinamento dei Comitati Genitori), il quale ha ricevuto nel mese di settembre ben 732 segnalazioni riguardo alla sicurezza, ai disagi e ai problemi dei trasporti pubblici. «Nell'ultimo mese – racconta Luciano Corlazzoli, presidente del Comitato Genitori dell'Istituto Romero di Albino – i comitati delle scuole superiori dell'Ambito scolastico 2 (che comprende Valle Seriana e Valle di Scalve, ndr) si sono incontrati più volte per capire come si potesse agire più concretamente su questo fronte. Abbiamo pensato di dar vita a un gruppo di lavoro che si occupi esclusivamente di queste tematiche, per poterle seguire ancora meglio di quanto fatto finora». Il CoorCoGe è stato accreditato da Regione Lombardia per rappresentare gli utenti al tavolo costituito al Pirellone - citazione dall'Eco di Bergamo.

Questa tragedia è la fantomatica "goccia che ha fatto traboccare il vaso", ma perchè si è dovuti arrivare ad un così orribile dramma per iniziare a compiere atti concreti al fine di proteggere noi ragazzi? Sono anni che i nostri genitori, noi studenti e chiunque utilizzi i mezzi di trasporto pubblici ci lamentiamo, eppure non è mai cambiato nulla!

Speriamo che la morte di Luigi non sia stata l'ennesima vana tragedia e che, una volta per tutte, si ottengano fatti concreti riguardo a una migliore organizzazione dei trasporti pubblici.

- Lisa Pesenti

Ecco come le isole Fiji mi hanno rubato il cuore

Bula a tutti quanti,

Mi chiamo Anna Nozza, finalmente sono arrivata in quinta al liceo Mascheroni e l'estate scorsa ho realizzato uno dei miei più grandi sogni: volare fino alle Isole Fiji, in Oceania, per una missione di volontariato. Non ho ancora raccontato a nessuno in modo dettagliato la mia esperienza, nemmeno ai miei genitori o ai miei più cari amici, siete realmente le prime persone a sentire per intero la mia storia.

È cominciato tutto lo scorso febbraio quando ho chiesto a mia madre di poter fare un viaggio solidale e lei ha accettato ad una sola condizione: avrebbe scelto lei la meta. Così dopo aver deciso con quale associazione partire (Projects Abroad) e dopo aver compiuto diverse ricerche sulla sicurezza e sulla sanità nei vari paesi proposti mi ha detto "Ok, Anna, prenotiamo e paghiamo, vai nelle Isole Fiji".

Forse in quel momento non si era resa conto che quelle isole sono letteralmente dall'altro capo del mondo, ma io con già un filo d'ansia e moltissima felicità ho accettato all'istante.

Dopo cinque mesi di preparazione, il 21 luglio è giunto il momento di partire: ogni cosa era pronta, la mia valigiona e il mio zaino con la tartaruga di peluche erano già sull'auto e io non vedevo l'ora di arrivare da sola in quel posto così lontano. Arrivati a Malpensa ho salutato la mamma che mi aveva accompagnato con le lacrime agli occhi perché "la sua bambina" stava per partire senza di lei per

diciotto lunghissimi giorni. Ho fatto il check-in, messo le mie tre carte d'imbarco nel passaporto e via.

Prima tappa Londra, aeroporto di London-Heathrow (2 ore), poi sei ore di attesa, giusto il tempo per pranzare e imbarcarsi sul mio primo Boeing a due piani alla rotta di Hong Kong: 12 ore estenuanti migliorate dalla coppia inglese più bella e dolce del mondo seduta accanto a me, che non mi ha mai fatta sentire sola e spaesata.

Arrivata a Hong Kong (che dall'alto è spettacolare) ho aspettato quattro ore, un caffè da Starbucks e di nuovo in fila per imbarcarsi, dove da vera italiana maleducata, senza accorgermene, ho superato 400 persone che attendevano di salire sul mio aereo - mi dispiace tanto amici cinesi -.



Il Giardino della scuola

Ipse Dixit:

Bubba: "Siete delle cozze apatiche!"

Tra il capoluogo cinese e Nadi altre 10 lunghissime ore di volo seduta proprio vicino a due gemelline che si alternavano tra un pianto e l'altro: un vero incubo!

Ma eccomi arrivata, dopo un totale di 34 ore e 16.775 km di distanza in linea d'aria da Bergamo, pronta ad incontrare la mia "nuova famiglia" e i bambini più dolci del mondo.

Ognuno di voi in questo momento starà pensando: "Certo, questa qua va alle Fiji, un paradiso terrestre, a fare "volontariato", ma pensa un po'..". Beh vi stupirà sapere che nonostante le palme, il cocco e le spiagge bianche, l'arcipelago è molto di più.

Il primo giorno, arrivata nel villaggio di Vitogo (pronuncia "Vitongo") sono entrata nella mia casa, provata dal viaggio, e per un secondo ho pensato "Ma dove cavolo sono finita?!": i materassi a terra in salotto, la viuzza sterrata davanti, i cani ovunque e una marea di volti che mi fissavano salutandomi con un grido, "Bula!". Sono rimasta impaurita per circa due ore, ma già la sera, nel mio letto a castello, assieme alla mia compagna Mao, dal Giappone, mi sono sentita come in una seconda casa.

La mia famiglia ospitante era composta da quattordici persone: Marama (in Fijiano significa Donna), la mia host mum, la padrona di casa e una nonna premurosa. Quattro dei suoi sei figli: Luke, un uomo dal nome stranissimo, Lilly e Louisa. Le due ragazze erano con i rispettivi mariti e con i loro figli: Chris, 9 anni, figlio di Lilly e i quattro bimbi di Louisa, Orisi, 11 anni, Vani, 9 anni, Sereyma, 4 anni e mezzo, e il piccolo Namani di 3 mesi. Viveva con noi anche Mama, 17 anni, figlia della primogenita di Marama.

Oltre che dalla mia nuova famiglia sono stata adottata anche dall'intero villaggio e dal gruppo dei miei compagni di viaggio: ventu-

no ragazzi tra i 15 e i 18 anni, provenienti da Giappone, Cina, America, Australia, Germania e Gran Bretagna. Ero l'unica italiana fra tutti.

Le due settimane sono trascorse alternando le attività culturali (realizzare una scopa, ballare l'hula e il meke, ecc.), l'aiuto a scuola nelle classi e il lavoro comunitario: abbiamo infatti costruito un giardino sul retro per l'asilo aggiungendo una sabbionaia e una piscina ricavate da un container diviso a metà, abbiamo costruito una staccionata e pulito e dipinto le due chiese del villaggio (metodista e cattolica).

Ho anche tenuto una lezione sulla cultura italiana ai ragazzi del sesto anno (11 anni) e tutti si sono rivelati molto interessati (soprattutto grazie ai miei disegni dei monumenti italiani: vere e proprie opere d'arte).



Viaggi

Sono andata anche in gita nel fine settimana sull'isola di Robinson Crusoe, in un resort per famiglie e gruppi. Devo ammettere che è stato meraviglioso: le gite in kayak sull'acqua cristallina, lo snorkeling tra gli scogli del reef, le canzoni attorno al falò e i balli tipici. Stupendo, ma non è stata la parte più bella della mia avventura

La migliore esperienza la provi quando ti senti parte di una comunità, quando sei immersa in una cultura e tutti ti salutano chiamandoti per nome e correndoti incontro; quando la tua famiglia ti invita durante la cerimonia sacra della famiglia e ti fa bere droghe pesanti che ti stendono (state tranquilli, tutto legale e naturale, però la Kava è davvero utile per chi soffre di insonnia).

Ti commuovi quando i bambini con gli occhi lucidi e il sorriso sulle labbra fanno a gara per darti la mano e per correre in strada assieme a te.

Ma soprattutto ti senti speciale quando durante la preghiera serale la tua "mamma" piange per tutti i quaranta minuti, ringraziando Dio di avere accolto in casa sua due persone così speciali, e tu non sai bene se piangere assieme a lei o sorridere e trattenerne le lacrime.

Il fatto è che non è tutto così bello: nonostante vivessi in una casa grande e con una famiglia benestante c'erano vere e proprie baracche fatte da quattro lastre in compensato e un rudimentale tetto in lamiera senza finestre e con un buco solo per la porta. C'erano i resti delle case distrutte dall'ultimo ciclone e mai ricostruite.

Ho assistito a due funerali di cui il primo era di un ragazzo della mia stessa età annegato tra le mangrovie vicine.

I bambini erano pieni di graffi e ginocchia sbucciate mai curate, mai disinfettate, che quindi creavano infezioni ed erano causa di brutte cicatrici ed escrescenze cutanee.

Adattarsi non è stato facilissimo, anche perché, con uno stomaco già stressato per il volo, iniziare a mangiare cibi completamente nuovi non è l'esperienza migliore per la nostra salute. Sono stata male solo due giorni durante il mio soggiorno nel villaggio, al ritorno in Italia invece un'intera settimana: forse il massaggio sciamanico di un'ora e mezza accompagnato dalla recitazione di numerosi versetti della Bibbia, fatto da Marama, ha davvero funzionato.

Ho fatto la doccia fredda per due intere settimane e non appena sono entrata in casa in Italia ho fatto un bagno bollente anche se fuori c'erano quaranta gradi.



Sereyma 4 anni

Ipse Dixit:

Panseri: *“Questa è una cosa importante per l'uomo, una cosa di cui essere orgogliosi”*

Studente: *“Il pollice opponibile! E' nato tutto da lì!”*

La classe



Ma la mia più grande preoccupazione era per i ragni: gli Huntsman Spiders (ragni cacciatori “Heteropodidae”) e per le enormi blatte che, a quanto pare, volano e corrono.

Nemmeno le centinaia di rane, i cani randagi, le capre, i topolini del grano, le mucche al guinzaglio o i maialini nel recinto mi facevano così paura come quei mostri che avevo in casa.

Ogni esperienza ha i suoi pro e contro, richiede uno spirito di adattamento smisurato perché non si è mai davvero preparati ad immergersi in un'altra cultura, così lontana e diversa dalla nostra. Eppure mi sento più ricca, mi sono sentita utile per il servizio che ho deciso di fare, mi ha completata.

Devo ringraziare per questo i miei genitori, la mia famiglia e i miei amici che mi hanno supportato e hanno continuato a chiamare nonostante il fuso orario.

Grazie a tutti di cuore per aver letto questa

mia testimonianza. Per chi avesse ulteriori domande o volesse sentire altro (ci sarebbe un mondo da dire), sono disponibile anche per cose più tecniche, come costi, agenzia, informazioni sul cultural shock, ecc...

- Anna Nozza

Bau nanuma, na nodatu lasa,

Mai Vitogo nanuma tiko ga.

Non dimenticare, quando sarai lontano,

I preziosi momenti passati a Vitogo.

Isa Lei, Fijian farewell song



**TROFEO
MANGILI-CAPELLI
CAMPO CONI
2018**



Direttamente sulla nostra pagina Facebook



L'ascesa dei droni

PANORAMICA DI UNA TECNOLOGIA EMERGENTE NEL SETTORE DEL TRASPORTO

Quando si parla del trasporto del futuro vi sono molti mezzi che possono saltare in mente, da macchine completamente autonome a enormi impianti come gli Hyperloop di Elon Musk. Ce ne è uno tuttavia che tra questi spicca come soluzione più efficace ed efficiente per il trasporto a medie distanze, ovvero i droni per passeggeri: essi infatti risultano molto più semplici da guidare rispetto a progetti come macchine ibride, poiché a decollo verticale, inoltre sono più stabili di odierni elicotteri, dato il sistema a quattro eliche invece che una.

Quando si parla del trasporto del futuro vi sono molti mezzi che possono saltare in mente, da macchine completamente autonome a enormi impianti come gli Hyperloop di Elon Musk. Ce ne è uno tuttavia che tra questi spicca come soluzione più efficace ed efficiente per il trasporto a medie distanze, ovvero i droni per passeggeri: essi infatti risultano molto più semplici da guidare rispetto a progetti come macchine ibride, poiché a decollo verticale, inoltre sono più stabili di odierni elicotteri, dato il sistema a quattro eliche invece che una.

Ovviamente anche il gigante produttore di aerei Airbus non poteva mancare nella competizione per il primo servizio di droni-taxi, ma data la loro storia di volatili, hanno preso un approccio un po' diverso: essi infatti hanno spostato l'attenzione dall'autonomia alle prestazioni di tali veicoli, creando dei quadrirotori capaci di trasportare fino a quattro persone e un pilota fino a 120 Km/h per 15 minuti, pronti all'utilizzo pubblico sempre nel 2023.

Eppure, non sono solo le grandi aziende a dominare il progresso, anzi, la start-up tedesca E-volo sta ormai facendo test pubblici a Dubai con un drone a diciottoeliche dal 2017, e, data la leggerezza del veicolo, ha ottenuto in Germania il certificato di idoneità per il volo, permettendo a chiunque possieda un diploma da pilota sportivo di farci un volo.

Sembra quindi che tutti i grandi innovatori, tranne Elon Musk, il quale si è espresso con duri termini verso la probabilità di successo di tali sistemi, abbiano accolto a braccia aperte questa emergente tecnologia.

- Milan Wiertz

Volare spendendo poco? Oggi è possibile

IL TRASPORTO AEREO A BASSO COSTO CONQUISTA GLI ITALIANI E NON SOLO

Il nostro Paese, secondo l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), è sorvolato ogni giorno da circa 8.000 voli che interessano, in decollo o in atterraggio, un aeroporto del territorio, per un totale di ben 300.000 passeggeri al giorno.

Fino a una trentina di anni fa volare non era cosa da tutti: le rotte e le frequenze erano poche e i prezzi elevati.

È solo partire dagli anni '90, quando negli Stati Uniti si diffonde una nuova tipologia di compagnia aerea *low cost*, che viene estesa a sempre più persone la possibilità di volare.

Più economiche rispetto alle tradizionali compagnie di bandiera, quelle a basso costo risultano più competitive sul mercato; saranno poi destinate a spopolare in tutto il mondo.

Il segreto di prezzi così bassi risiede nell'organizzazione di un modello di *business* volto alla riduzione dei costi, il quale può portare ad un risparmio medio del 43%.

Si riduce il servizio in cabina, aumentano

le tariffe sul peso dei bagagli ed è frequente la scelta di orari scomodi per i passeggeri, ma entrano in gioco anche altre scelte organizzative e strategiche: l'elevato numero di posti a sedere, il maggiore utilizzo degli aerei, il minor costo dell'equipaggio, la scelta di aeroporti secondari e di un solo tipo di aereo, la vendita di biglietti senza intermediari e apparati amministrativi ridotti.

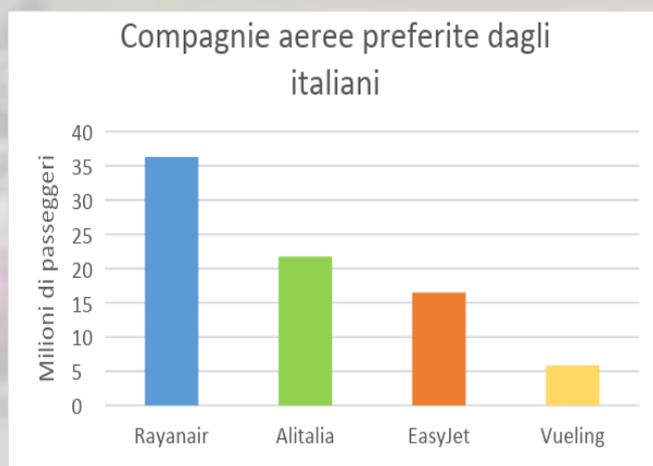
Molti si chiedono anche come sia possibile che una compagnia aerea con prezzi così bassi possa garantire la sicurezza del volo e dell'aereo. Ad ogni modo, la sicurezza non è un *optional* ma un *obbligo* che qualsiasi compagnia aerea deve rispettare e lo è ancor di più per quelle *low cost*. Se si verificasse un incidente aereo andrebbe ad intaccare l'immagine dell'azienda con grandi perdite rispetto a quello che potrebbe accadere ad una normale compagnia che effettua voli di linea a prezzi standard, questo proprio perché spesso il cliente tende ad associare il basso costo ad una minore sicurezza.

Iipse Dixit:

Panseri: (l'ora prima delle verifiche di scienze) "Dai ragazzi! State ancora scrivendo? Lasciate stare quelle robe! Sì... gli... ossido ponderazioni!"

Negli ultimi tempi la concorrenza sempre più serrata nel campo del trasporto aereo ha spinto le più importanti compagnie ad introdurre servizi extra in cabina per rendere più piacevole l'esperienza di volo per i propri passeggeri.

Da una parte, molte compagnie di bandiera si sono riorganizzate, riducendo i costi e proponendo ai viaggiatori prezzi competitivi; dall'altra le maggiori *low cost* hanno cominciato a porsi delle domande circa la reputazione del proprio brand e a migliorare la qualità dei servizi.



Per le principali città europee si trova sempre una vasta offerta di voli, anche con prezzi ulteriormente ribassati: spesso sono proprio queste promozioni e offerte speciali a invogliare la gente a concedersi brevi vacanze "toccata e fuga".

Bisogna sempre tenere conto che quando si prenotano voli *last minute* la differenza di prezzo tra una compagnia normale e una a basso costo è inesistente.

Non è possibile avere una vera e propria classifica stabile delle maggiori compa-

gnie low cost mondiali. Alcune tra le più note sono sicuramente: Southwest Airlines, la prima ad aprire i battenti, di origini Statunitensi; Ryanair, la più grande d'Europa; Easyjet, terza per numero di passeggeri trasportati e AirAsia, con il costo unitario più basso al mondo. Altre meno rilevanti sono ad esempio Wizz Air, l'italiana Blue Express e la spagnola Vueling.

Osservando il mercato Italiano, le compagnie di maggior successo sono sicuramente Ryanair con il 33% della quota di mercato dei voli, seguita da Easyjet che ne possiede il 17%. Ryanair, Alitalia e Easyjet si confermano quindi le compagnie più utilizzate dagli italiani in base al report Enac 2017.

Questo ha poi rilevato che negli aeroporti italiani in un anno sono transitati 175 milioni di passeggeri. Roma Fiumicino si conferma prima, seguono Milano Malpensa e Bergamo Orio al Serio. Il nostro aeroporto, in particolare, può definirsi re dei *low cost*. *E' da qui infatti che decollano e atterrano centinaia di voli Ryanair ogni giorno.*

Oggi volare costa sempre meno: sfruttando i guadagni ottenuti, le compagnie aeree, sia europee sia americane, puntano ad allargare la platea della clientela abbassando le tariffe e aumentando le rotte.

"Piuttosto che non viaggiare affatto, meglio rinunciare ad un po' di spazio per sé e il proprio bagaglio.": È questa la filosofia che ha portato alla diffusione in tutto il mondo dei voli *low cost*.

- Margherita Ravasio

Libia

LA LIBIA, UN PAESE CHE NON C'È

*Ora che abbiamo gustato la speranza
questa crosta guadagnata col sudore della
fronte.*

*Preferiremmo morire piuttosto che cerca-
re qualsiasi altro gusto della vita,
qualsiasi altro modo di essere Umani.*

Così termina una poesia del poeta libico Khaled Mattawa, scritta nel 2011 (anno della Primavera araba), dopo l'insurrezione popolare che ha portato alla fine del regime di Mu'ammār Gheddafi, al potere da quarantadue anni. È stata però una speranza effimera, perché da allora

Il Paese (se di un Paese possiamo ancora parlare) è precipitato nel caos della guerra civile.

Dopo diversi passaggi di potere, oggi in Libia sono presenti due governi, con due "primi ministri": Fayez al-Sarraj, a Tripoli, presidente del Governo di Accordo Nazionale, riconosciuto dalle Nazioni Unite; e Abdullah al-Thani, a Tobruk, primo ministro della Libia, sostenuto dal generale

Khalifa Haftar.

Le radici storiche della divisione Tripolitania - Cirenaica (ovest-est) risalgono, secondo lo storico Sergio Romano, agli anni '30 del secolo scorso, perché "la Libia è stata una creazione artificiale del colonialismo italiano, uno Stato composto da due territori che avevano avuto storie diverse, popolato da tribù che avevano interessi contrastanti, sparse su un enorme territorio prevalentemente desertico".

Oggi, caduto un governo-regime "forte" come era quello del "Raiss" Gheddafi, le divisioni nel Paese sono ancora più marcate,

perché le tribù, armate durante la rivoluzione, oggi formano circa trecento milizie al soldo di uno dei due governi; ad aumentare il caos, dal 2015 sono presenti in alcune zone forze militari legate all'ISIS.

Ipse Dixit:

Curto: "Cosa ridi sotto i baffi che non hai?!"

La situazione caotica della Libia è ben visibile anche nella sola città di Tripoli: ufficialmente è sotto il controllo del governo di al-Serraj, in realtà si è formato un “cartello” tra quattro/cinque milizie (il numero è variabile a causa dei continui scontri), che gestiscono la sicurezza della città: in Libia, infatti,

chi controlla il territorio (le milizie) esercita anche un’influenza notevole anche sulle istituzioni politiche e finanziarie, fornendo una sorta di “protezione” in perfetto stile mafioso anche ad ogni attività commerciale.

Le relazioni e gli accordi presi su scala internazionale (dalle Nazioni Unite o da altre istituzioni) si basano su una finzione, in quanto i rappresentanti politici non sono rappresentativi delle realtà esistenti sul suolo libico.

A maggio, a Parigi, si sono incontrati il generale Haftar, il presidente al-Serraj e i presidenti dei due parlamenti, per provare a garantire un accordo che avrebbe portato ad elezioni legislative il 10 dicembre. Questo incontro sterile e incon-

cludente (visto che non si è giunti ad un accordo, solo ad una semplice “intesa verbale” tra i due leader) ha diviso la politica internazionale, in particolare la Francia e l’Italia. Il Paese transalpino, infatti, promotore della rivolta contro Gheddafi (all’epoca del presidente Sarkozy), preme perché ci siano quanto prima delle elezioni legislative, per avere un nuovo governo legittimato; l’Italia invece, ex potenza colonizzatrice e maggiore esportatrice del petrolio libico, non ritiene possibile una soluzione duratura in assenza di una Costituzione che regoli i poteri del nuovo esecutivo. Proprio mentre questo dibattito impegnava la politica, il 3 settembre la 7° Brigata (proveniente da una città a 50 km da Tripoli) ha attaccato militarmente la capitale, denunciando la corruzione delle milizie della capitale, provocando diversi scontri, continuati per più di un mese, che hanno portato a centinaia di morti (soprattutto fra i civili) e numerosi edifici distrutti.

È difficile prevedere scenari futuri, perché il Paese è nel caos totale, ogni tentata mediazione proposta dai vari attori internazionali (per esempio Nazioni Unite, USA, Francia, Italia) è fallita.

“A tutto si abitua quel vigliacco che è l’uomo”, ha scritto Dostoevskij in “Delitto e castigo”: è vero, per Tripoli e la Libia nessuno ha più sogni, non c’è più speranza.

- Anonimo

Il cacciatore di anime

CAPITOLO I

Denland City, venerdì 13 ottobre. Era una serata tranquilla, monotona e rilassante come tutte le altre per Nasch: egli era il simbolo di quella società, allegra e aperta a tutti all'apparenza, ma profondamente corrotta, marcia e selettiva al suo interno. Quel giorno, Nasch si recò, terminato il suo orario di lavoro, presso un bar di periferia, frequentato da alcuni colleghi che gli avevano dato appuntamento per un colloquio. Non conoscevano affatto bene il loro interlocutore. Dopo pochi minuti di discussione, all'inizio della quale si era dimostrato affabile e amichevole, infatti, questi rivelò la sua vera natura: era un individuo arrogante e sgradevole, che tormentava e umiliava chiunque, anche per motivi di scarsa rilevanza.

Se qualcuno gli avesse chiesto di spiegargli il perché del suo comportamento, egli avrebbe risposto senza esitazione, esordendo con un sorriso sprezzante e contorto dipinto su quell'irritante volto: "E

me lo chiedi anche? Eppure è così semplice! Insomma, basterebbe guardarti in faccia per capirlo! E poi girati... Guarda la sua faccia! E la sua! E la sua! Ma anche la sua! Ah, come ho potuto dimenticarmi di lui, il mio capolavoro, la crème de la crème fra le mie vittime: dimmi, lo conosci quel Dajen, quello di cui continuano a parlare da giorni tutti i notiziari? Ecco, sai chi lo ha spinto ad ammazzarsi?". Si fermò, per poi continuare con un'espressione che rappresentava al meglio il folle malato che era: "Io, chi se no? Il suo datore di lavoro, una delle persone di cui si fidava di più! Gli umani sono veramente stupidi e manipolabili: è stato semplicissimo incolparlo di un reato che non si sarebbe mai sognato di compiere, mettendogli tutte le prove contro. In questo modo, gli ho fatto perdere la fiducia di tutti, della moglie, dei figli piccoli: quello, disperato, ha preso una pistola e... boom!

Iipse Dixit:

Panseri: "Quel giorno ho fatto la mia annuale panserata, una grande cavolata"

Davvero, è stato uno spasso, a ripensarci tuttora! Conoscere gli uomini giusti permette anche di parlare di queste cose, così, come se fossero affari di poco conto... Il vero divertimento è vedere i vostri volti tormentati, in preda soltanto al dolore e agli spasmi della sofferenza! Voglio condurvi all'Inferno, essere reputato al livello di un Diavolo o di un Dio della Morte! È questa l'unica cosa che mi soddisfa!". Ebbene sì, questo essere, ormai non più definibile uomo (ma non oserei nemmeno metterlo a paragone con una qualsiasi esistenza sovrumana), avrebbe raccontato tutto questo al primo sventurato che gli sarebbe capitato a tiro, tormentandolo per il resto della sua breve vita.

In poco tempo, gli uomini che erano con lui finirono man mano per allontanarsi, con chissà quale pensiero in testa dopo quel terribile incontro. Rimase, così, soltanto lui seduto a quel tavolo. Iniziò, allora, a divertirsi a modo suo, infastidendo l'intero personale del bar, minacciandolo di terribili conseguenze se si fosse solo provato ad allontanarlo; si fece, poi, portare varie bottiglie di liquori. Qualche veloce esempio? Tequila, Vermouth,

Gin, Pisco, Gocce Imperiali e altre specialità del genere. Mentre gli stavano arrivando le bottiglie, la gente intorno a lui cominciò ad avvertire un inquietante presagio diventando man mano più silente, come se stesse per avvenire qualche rituale sacro, per cui era doveroso mantenere un silenzio assoluto. Nasch incominciò a scolarsi qualche bottiglia (informazione: il suo grado di sopportazione dell'alcol era piuttosto alto); udiva sempre meno rumore, ma non se ne curava più di tanto. Passato un altro po' di tempo, versatosi altre Gocce Imperiali nel bicchiere, alzò lo sguardo, ma non vide passare più nessuno. Batté violentemente i pugni sul tavolo, ritenendo che la gente, timorosa nei suoi confronti, se ne fosse andata... Non poteva accettare tutto questo, lui non poteva fare a meno di vedere i loro volti: il privarlo di questa soddisfazione lo considerava un affronto intollerabile. Furibondo, si stava per alzare dalla sedia, quando, con la coda dell'occhio, scorse un ragazzo che gli si stava avvicinando silenziosamente nell'ombra.

- *Riccardo Testa*

Lo Hobbit

UN VIAGGIO NELLA TERRA DI MEZZO

Grazie al tema di questo numero, il viaggio, colgo l'occasione per parlarvi di uno dei miei libri fantasy preferiti, ovvero "Lo Hobbit", scritto da J. R. R. Tolkien, meglio noto come l'autore de "Il Signore degli Anelli". Sicuramente solo pochi di voi avranno letto l'opera originale, mentre molti ne conosceranno le trasposizioni cinematografiche del regista Peter Jackson. Pubblicato per la prima volta nel 1937, il romanzo ha per protagonista Bilbo, un hobbit, che decide di partire per un viaggio assieme allo stregone Gandalf e a un gruppo di dodici nani guidati da Thorin Scudodiquercia. Lo scopo di questa avventura è raggiungere la Montagna Solitaria, in passato sottratta ai nani, insieme alle loro ricchezze, dal drago Smaug, che ora vi dimora, per poter recuperare parte del tesoro.

In quest'opera incontriamo per la prima volta gli hobbit, che, a differenza di altre creature presenti nell'universo tolkieniano come nani, elfi o orchi, sono nati dall'immaginazione dell'autore e non da miti e leggende. Tolkien li descrive come esseri molto piccoli, più bassi dei nani, con i piedi coperti da una folta peluria e un viso fanciullesco. Per natura sono miti e tranquilli, poco inclini all'avventura. Bilbo è quindi un'eccezione, perché in lui convivono una parte hobbit, paurosa e po-

co incline all'azione, e una avventurosa, che gli dà la forza di andare avanti nel viaggio e di affrontare i pericoli che incontra. Verso la fine del romanzo sarà questa parte a prevalere, tanto che, una volta tornato a casa, sarà così diverso dagli altri hobbit da essere considerato da loro strano e poco raccomandabile.

Nonostante anticipi temi e personaggi de "Il Signore degli Anelli", "Lo Hobbit" appare subito molto diverso. Infatti, anche se è considerato un romanzo, il libro si presenta più come una fiaba per bambini. Lo si intuisce per esempio dai personaggi dei nani (Fili, Kili, Dwalin, Balin, Bombur, Bofur, Bifur, Dori, Nori, Ori, Oin, Gloin e Thorin), ciascuno dei quali ha un nome in rima con quello dei fratelli, dal tono colloquiale e a volte scherzoso della voce narrante o dalla presenza di molte canzoni che spezzano la narrazione. Tolkien inizialmente aveva scritto un'opera esclusivamente dedicata ai bambini, in seguito cercò di adattarla nello stile e nei contenuti a "Il Signore degli Anelli", non riuscendoci del tutto.

Concludo consigliando vivamente questo libro a tutti gli amanti del fantasy e a coloro che vogliono approcciarsi alle opere di Tolkien.

- Miriam Belem

Iipse Dixit:

Sanna: (mostrando un foglio bianco) "Non potete dire che se questo foglio è bianco, allora domani è domenica"

Di-versi

“IL POSTO IN CUI MI TROVERÒ”

*So di non poter scappare da me stessa,
ma ho sempre pensato che
partendo
sarei guarita.
Ora giro il mondo alla ricerca di ciò che sono
e immagino il momento in cui
finalmente
mi troverò:
in un Café a Parigi,
negli sguardi segreti che si scambiano le persone,
nel profumo di una città,
in un panorama che mi toglie il fiato
facendomi tornare a respirare.
Voglio sentirmi a casa in ogni luogo:
dove sono sola con il rumore che fa il silenzio
e dove sembra che tutto il mondo si sia riunito per ballare.
Voglio sentirmi libera,
senza vincoli,
e poter aspirare ad una vita diversa,
ad emozioni diverse
provate in luoghi diversi
con persone diverse.
Voglio poterlo pensare:
il mondo è casa mia.*

- Caterina Invernizzi

Arriverà?

UN PEZZO D'ITALIA SI STA DIRIGENDO VERSO IL SOLE.

BepiColombo, la prima missione per visitare Mercurio in quattordici anni, ha l'obiettivo di mettere in primo piano il "minuscolo" e "isolato" pianeta, ma l'omonima sonda riuscirà nel suo intento solo se arriverà a destinazione intatta.

BepiColombo è stata lanciata la mattina del 20 ottobre alle 03:45 dallo spazioporto europeo a Kourou, nella Guyana francese. Il lancio è un traguardo molto significativo, ma è solo il primo passo del viaggio della sonda nei suoi prossimi anni.

La missione è uno sforzo congiunto tra l'Agenzia spaziale europea e l'Agenzia giapponese di esplorazione aerospaziale. I satelliti gemelli europeo-giapponesi all'interno del guscio speciale di BepiColombo inizieranno presto a guardare verso il sistema solare interno.

La spinta gravitazionale del Sole farà sì che la sonda si muova più velocemente mentre si avvicina a Mercurio, quindi una sfida estremamente importante consisterà nel garantire che BepiColombo possa frenare a sufficienza per orbitare intorno a Mercurio. La frenata richiederà una serie di impegnativi "aggiramenti" planetari, una volta intorno alla Terra, due volte intorno a Venere e una intorno a Mercurio, con il primo di questi nel 2021. Se tutto si allinea perfettamente, allora BepiColombo dovrebbe finalmente stabilizzare la sua orbita nel 2025.

Tracciare percorsi precisi nello spazio è solo una delle preoccupazioni di BepiColombo: un'altra è assicurarsi che non arrostisca a causa delle temperature operative previste di



350 gradi Celsius, che è più di tre volte il punto di ebollizione dell'acqua.

Il primo veicolo all'interno della sonda, chiamato MPO (Mercury Planetary Orbiter) è realizzato dall'ESA e raccoglierà dati sulla superficie e la composizione interna del pianeta; mentre il secondo veicolo, chiamato Mercury Magnetospheric, è realizzato dalla Jaxa e studierà il campo magnetico.

Insomma, si tratta di una vera e propria missione da record.

- Ayoub Benlouali

Ipse Dixit:

Bubba: "Faccio politica in classe? Sì! E' politicamente scorretto? Sì e ne vado fiero! Sono fieramente politicamente scorretto!"

THE MUSIK

IN VIAGGIO...

BUONGIORNO RAGAZZI! Eccomi ritornata con la vostra rubrica di musica preferita (per forza esiste solo la mia nel giornalino XD). Il tema di questo primo numero, come credo abbiate già capito, è il VIAGGIO. Eccovi quindi quelli che sono forse i più conosciuti e i più bei brani in materia.

Iniziamo dalla canzone per eccellenza: “Con te partirò” di Andrea Bocelli. Quale brano meglio di questo ti trasporta all’interno di un viaggio? Con questa sua voce così calda e quasi disarmante, Bocelli è riuscito a creare un’enfasi davvero profonda e orecchiabile.

Al secondo posto non posso che mettere “Buon viaggio” di Cesare Cremonini, uno dei maggiori tormentoni del 2015 che tutti noi abbiamo cantato a squarciagola.

Sempre sul podio, medaglia di bronzo, una delle mie canzoni preferite in questo periodo, abbiamo “Torna a casa” dei Måneskin. Questa canzone è stata pubblicata il 1° ottobre e ha già totalizzato 11 milioni di visualizzazioni. Dal significato molto profondo e con un sound tra il rock e la ballata, è davvero orecchiabile. Inoltre consiglio a tutti di andare a vedere anche il videoclip perchè è davvero un capolavoro.

Parlando sempre della musica italiana, è mio dovere citare alcune delle canzoni più

famose che ascoltavano i nostri genitori. “Certe notti” di Ligabue, che spero tutti abbiate almeno una volta ascoltato; “Strada facendo” di Claudio Baglioni, credo la conosciate in pochi, ma non sapete che meraviglia vi state perdendo; “Io vagabondo” dei Nomadi, una canzone talmente profonda da avermi commosso molte volte; infine “Mare mare” di Luca Carboni e “Destinazione paradiso” di Gianluca Grignani.

Restando all’interno di quelle che possono essere canzoni “vecchie” voglio parlarvi ora della musica inglese. Innanzitutto abbiamo “Come fly with me” di Frank Sinatra, un vero capolavoro; poi un po’ di rock con “Born to run” di Bruce Springsteen; per ultime “Sweet home Alabama” dei Lynyrd Skynyrd e “Hotel California” degli Eagles, due brani paragonabili ai nostri tormentoni.

Infine voglio citare alcune canzoni senza perdermi troppo a descriverle, perché confido che tutti le conosciate: “Leave a light on” di Tom Walker, “Let her go” dei Passengers, “Renegades” degli X Ambassadors e “Malibu” di Miley Cyrus. Chi non le ha mai cantate con tutto il fiato possibile insieme alle amiche e agli amici?!

Alla prossima, cari lettori!

- Lisa Pesenti

Cinemask

INTO THE WILD

“Per non essere più avvelenato dalla civiltà, lui fugge, cammina solo sulla terra per perdersi, nella natura selvaggia”.

Il film racconta di un viaggio per scoprire la libertà assoluta, quella senza obblighi e senza opprimenti condizioni sociali. Dopo la laurea, Christopher McCandless, figlio illegittimo di una coppia con una carriera lavorativa spettacolare, ma con pessime relazioni familiari, inizia il suo viaggio alla ricerca della verità dell'esistenza. La società gli è sempre stata stretta, perché governata dal consumismo e dalla superficialità. Per lui soldi e potere sono illusioni e la carriera un'invenzione del XX secolo. Per sfuggire da questa realtà, Christopher si è sempre rifugiato nei suoi libri, governati da storie e personaggi unici, infatti ha sempre pronta una citazione tratta dai suoi autori preferiti.

Christopher, per il suo viaggio, non porta con sé né automobile né soldi, perché convinto che lo possano rendere troppo prudente. Rinuncia alla sua identità tagliando tutte le sue carte di credito e i suoi documenti e cambiando il proprio nome in Alex Supertramp, sperando di non essere rintracciabile. Nel suo percorso, attraverso i luoghi più puri d'America, si ritrova a fare esperienze di ogni tipo e si mette in

situazioni in cui non ha altri aiuti se non le proprie mani e la propria testa.

La sua meta finale è la natura selvaggia dell'Alaska, dove completa la sua rinascita e dove cerca di ritrovare la sua vera identità; ma il suo unico e vero obiettivo è quello di vivere, semplicemente vivere. Ripercorre tutto il suo viaggio, tra le difficoltà e i successi, contornati dalla solitudine e dall'essenza primordiale con la quale l'Alaska lo obbliga a fare i conti.

Il film, diretto da Sean Penn, è una sceneggiatura non originale tratta dal romanzo cult di Jon Krakauer “Nelle terre emerse”, il quale ha dovuto aspettare ben dieci anni per la sua pubblicazione a causa dei delicati e significativi temi trattati. Il libro è stato ispirato dalla storia vera di Christopher McCandless.

Il film obbliga lo spettatore a guardarsi intorno e ragionare sulla propria vita. Il regista stesso indirizza il film ai giovani con l'intento di aprire loro gli occhi e di farli riemergere dalla pigrizia occidentale.

- *Milena Fersini*

Ipse Dixit:

Studente: “Prof, se siamo arrivati in quinta, non è perché non abbiamo voglia di studiare”

Giudice: “No, se siete arrivati in quinta è solo perché avete qualche santo in Paradiso!”

EnigMask

RUBRICA DI ENIGMI MATEMATICI

Carissimi lettori, bentornati! Avete passato delle vacanze rilassanti? Immagino che vi siano mancati i miei rompicapi! Per chi è di prima e non conosce questa rubrica, la presento immediatamente. Enigmask, ormai da tre anni, propone ogni mese un problema di tipo matematico-logico che metterà duramente alla prova le vostre abilità. Per rispondere ai quesiti, scrivete un'email direttamente a semwell.ferrari@studenti.liceomascheroni.it. Se la vostra risposta è corretta, riceverete conferma della soluzione. Bando alle ciance: visto che siamo in tema di viaggio, iniziamo con un indovinello che vi porterà subito sulla strada giusta per iniziare questo nuovo ed emozionante anno scolastico!

ANAGRAMMA DI DISTANZE

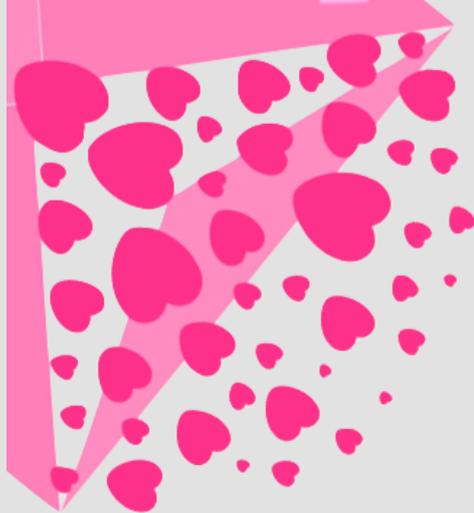
La famiglia di Zenone viaggia su una strada dritta che collega Mathville a Geocity, in direzione di Geocity. A un certo punto, transitano davanti ai due cartelli che vedete in figura. Dopo aver percorso altri chilometri, passano dinanzi a due nuovi cartelli segnaletici che indicano in quel punto le distanze dalle due città. Sorprendentemente, confrontando tra loro queste due nuove distanze (numeri interi di chilometri), si accorgono che sono scritte con le stesse identiche cifre.

Sapreste dire a quale distanza da Geocity, al massimo, si trova adesso la famiglia di Zenone?

- *Semwell Ferrari*



La posta del Cuore



ATTENZIONE: questa rubrica contiene una dose inumanamente elevata di Romanticazzicheria! Questa molecola è letale se inalata e può provocare alterazioni genetiche del pancreas.

Mascheroniane e mascheroniani, tenetevi forti, perché è tornata la rubrica che tutti voi stavate aspettando!

Ricordiamo le istruzioni per l'uso, pensate appositamente da Maria De Filippi e dal Postino in persona:

- Accetteremo nomi, iniziali o epiteti che non siano direttamente riconducibili al diretto interessato o all'autore della letterina (es. Birrikkino01, C.A., Al mio Trottolinoamosodududadada, Ricciolino).
- Potrete inserire l'anno di nascita, la classe senza sezione o la zona dove è ubicata l'aula del/la destinatario/a.
- Evitate di scrivere lettere false e/o che possono ferire. Ovviamente questo fattore non lo potremo controllare in ogni singolo caso: sta alla vostra maturità e intelligenza.

La cassetta della posta è facilmente riconoscibile nella zona bar in ala nuova.



themaskmagazine



The Mask Magazine

La Redazione

Direttrice:

Martina Baldoni

Vicedirettrice:

Silvia Panza

Redattori in questo numero:

Anna Nozza

Martina Baldoni

Ayoub Benlouali

Milan Wiertz

Benedetta Elzi

Milena Fersini

Caterina Invernizzi

Miriam Belem

Elisa Poma

Riccardo Testa

Lisa Pesenti

Semwell Ferrari

Margherita Ravasio

Copertina disegnata da:

Benedetta Elzi

Grafici in questo numero:

Milan Wiertz

Nicole Vargas

Fotografi:

Anna Nozza

Luca Viviani

Chiara Maciariello

Milena Fersini

Emma Carlucci

Silvia Panza

Irene Riva

Contattaci via social o con una email a themask@liceomascheroni.it per i tuoi suggerimenti. La redazione si riunisce una volta al mese e non è composta solo di redattori, ma anche di fotografi, grafici, disegnatori, programmatori e sondaggisti. Cosa aspetti Unisciti a The Mask!

Themask.liceomascheroni.it



